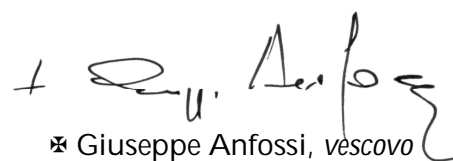


La Pesanteur et la Grâce

Quando un credente vede un amore morire e un legame sciogliersi - parlo di sposi che si separano e di preti che lasciano il ministero - è come se vedesse il mondo indebolire il suo soffio vitale e la Chiesa il flusso della sua grazia. Non si può non provare sgomento e dolore. È avvenuto in questi giorni quando tutti i valdostani hanno ricevuto la notizia di un nostro giovane sacerdote che ha lasciato il ministero. Nonostante la grande sofferenza devo dire che i nostri fedeli nel loro modo di leggere questo avvenimento stanno mostrando maturità. Ne è parte l'orientamento a non giudicare e mai la persona e a rispettare le decisioni, pur affermando che chi assume pubblicamente un ministero deve fare di tutto per essergli fedele; lo si chiede agli sposi e a maggior ragione ai sacerdoti. Non è la diminuzione di preti a preoccupare innanzitutto, ma la perdita di un presbitero con la sua avventura di uomo e di credente. Un avvenimento come questo crea disagio e amarezza, nei giovani perché loro hanno bisogno di testimonianze controcorrente e non di complicità. Quanto a me, come vescovo, non posso non dire che patisco con tutti: con i sacerdoti, i fedeli, i giovani e gli adulti. La nostra vita di fede si gioca, come dice il titolo di un'opera di Simon Weil, tra *La Pesanteur et la Grâce*. Questa giovane donna, ebrea, intelligentissima, in forte ricerca di solidarietà umana e, negli ultimi anni della sua vita, di fede cristiana, attira la nostra attenzione sulla *Pesanteur* a cui siamo facilmente inclini o di cui siamo vittime. *Pesanteur* come bassezza, come ombra, come indifferenza verso chi ha bisogno, come perdita di comunione, come assenza di energia, come rinuncia, come superficialità; infine come peccato, in chiara opposizione alla grazia. Questa si nutre di luce, non giudica e, mentre la *Pesanteur* fa scendere, lei fa salire. La reazione migliore di fronte agli avvenimenti di Chiesa che fanno soffrire, è dunque ... salire, far fiorire la grazia e non cedere alla *Pesanteur*. L'ho detto con forza nella mia omelia di San Grato: «Se ci tocca di vivere avvenimenti o decisioni di persone singole, che creano difficoltà o sconcerto, la mia raccomandazione è questa: dobbiamo tutti, noi preti e voi fedeli, purificare le nostre intenzioni, condotte e progetti; non lasciarci deprimere, non indebolire la nostra fede in Dio, produrre reazioni ispirate dall'amore e non smettere di desiderare le cose di sempre pregando. (...) Chiedo, infine, con forza che di fronte ad un sacerdote anziano che muore, ad un sacerdote che si ammala, e ad un sacerdote che lascia il ministero, la reazione di tutti sia: ci impegniamo di più; e quella di un giovane o di un giovane adulto: prendo io il suo posto»


✠ Giuseppe Anfossi, vescovo